



**Bartolomeo Vanzetti** nasce a Villafalletta (Cuneo) l'11 gennaio 1888 da Giovanni Battista e Giovanna Maria Nello. Giovanissimo, gira per sei anni il Piemonte come garzone di pasticceria. Il 13 giugno 1908 si imbarca a Le Havre sulla «Provençe» destinato a New York. La sua storia americana è complessa. Lavora per un po' nella metropoli, poi raggiunge il Connecticut ed il Massachusetts. Fa fatica a trovare occupazione. Torna a New York, riprende la strada del Massachusetts e dopo cinque anni di peregrinare si accasa a Plymouth, assai presso la «Plymouth Cordage», fabbrica contro la quale nel 1916 dirige un importante sciopero. Conosce Ferdinando Sacco nel maggio 1917, poco prima di raggiungere il Messico durante la prima guerra mondiale. Al rientro negli Stati Uniti prende il nome di Bartolomeo Negri. Svolge diversi lavori e poi ritorna a Plymouth, dove gestisce un carretto da peschivendolo ambulante. È sta appunto vendendo pesce quando si verificano la tentata rapina di Bridgewater (che gli costerà la condanna da 12 a 15 anni) e la rapina di South Braintree. Per quest'ultima è condannato a morte, insieme a Nicola Sacco, con sentenza eseguita il 23 agosto 1927. Il funerale viene celebrato il 28 agosto. Le sue ceneri sono divise in due urne. Una metà viene portata in Italia dalla sorella Luigina ed il funerale, a Villafalletta, si tiene il 14 ottobre. L'altra metà rimane negli Stati Uniti per 36 anni a casa di Alfonsina Briani ed è poi recuperata da Aldo Feliciani. Ora è nella Public Library di Boston.

Euro 13,00



*Una vita proletaria* fu scritta nel 1921 dall'emigrante anarchico Bartolomeo Vanzetti in un carcere degli Stati Uniti d'America prima di essere ucciso - innocente - sulla sedia elettrica nel penitenziario di Charlestown la notte tra il 22 e il 23 agosto del 1927. L'opera ebbe un grande successo e venne pubblicata immediatamente su venti giornali americani. In Italia fu edita, per la prima volta, dal quotidiano anarchico «Unità Nuova» del 9 ottobre 1921.

È la vita di un grande Uomo onesto e vanito dell'umanità che lotta - con abnegazione e disinteresse personale - per la libertà, per la giustizia, la verità e la tolleranza. È uno straordinario e toccante documento umano e politico, nel quale un uomo, con la prospettiva di una morte per condanna, ripercorre le tappe della propria vita senza trovarvi nulla che giustifichi l'ingiustizia che, insieme a Nicola Sacco, sta patendo: non ha mai rubato, non ha mai ucciso, anzi, ha speso la propria esistenza lottando per condizioni migliori di vita per tutta l'umanità. Ma Sacco e Vanzetti erano due emigranti, per di più anarchici e italiani.

Solo per questa «colpa» furono condannati a morte e la «civile» America restò sorda a tutti gli appelli che arrivavano da ogni parte del mondo (tranne dall'Italia fascista) per chiedere la revisione del processo e per provare l'estraneità al delitto del quale erano stati accusati e il riconoscimento dell'innocenza dei due lavoratori italiani. Con cinquant'anni di ritardo, nel 1977, gli Stati Uniti d'America hanno riconosciuto ufficialmente l'errore giudiziario, riabilitando i due anarchici, ritenuti innocenti già all'indomani del processo dai lavoratori di tutto il mondo, che si batterono con passione, rabbia e invincibile speranza per strapparli alle mani assassine del boia.

*Una vita proletaria* è la vita di un onesto lavoratore che sfida gli Stati Uniti d'America e li mette in ginocchio, anche se alla fine, dopo lunghi anni di lotta e di resistenza, viene ucciso.

Con la loro vicenda, Sacco e Vanzetti hanno segnato una pagina indelebile nella storia degli uomini liberi e - ancora oggi - sono, in tutto il mondo, simboli imperituri della libertà e della giustizia calpestate e negata.

Con l'autobiografia di Vanzetti pubblichiamo anche un raro, inedito e appassionante resoconto dello stesso Vanzetti sul retroscena del processo di Plymouth, tradotto dall'inglese in italiano per la prima volta, insieme alla coraggiosa e avvincente arringa difensiva che lo trasforma da accusato in accusatore. Sono dei documenti di cultura politica, proletaria e rivoluzionaria, della quale Vanzetti non si pente, ma accusa il potere e la giustizia dell'infame persecuzione che lui e il suo compagno di sventura hanno patito solo perché anarchici e italiani. Queste, le loro uniche colpe! Nel libro, oltre all'arringa difensiva di Nicola Sacco, sono presenti alcune delle ultime e struggenti lettere che i due martiri scrissero dal carcere ai loro compagni e ai loro familiari, nelle quali - come in tutte le azioni della loro vita - continuano a parlare il linguaggio dell'amore, della speranza, dell'anarchia e della libertà.

In copertina: Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti alla sbarra. Disegno di Antonio Zuccarello.

Sopra: manifestanti al funerale con la scritta sul braccio: «Remember - Justice crucified - August 23 - 1927» (Ricordate, la Giustizia è stata crocifissa il 23 agosto 1927).

Bartolomeo Vanzetti, *Una vita proletaria - Retrosce del processo di Plymouth*, a cura di Luigi Botta, prefazione di Giuseppe Galzerano, 3ª edizione, 2017, pag. 208, con fotografie.



Bartolomeo Vanzetti Una vita proletaria Galzerano

## BARTOLOMEO VANZETTI

# Una vita proletaria

### Retrosce del processo di Plymouth



Galzerano / Atti e memorie del popolo

terza edizione



**Ferdinando Sacco** nasce a Torremaggiore (Foggia) il 22 aprile 1891 da Michele e Angela Moscatelli. Il 31 marzo 1909 si imbarca a Napoli sulla «Romanic» con destinazione Boston. Va ad abitare a Milford. Il 28 novembre 1912 si sposa con Marianna Rosa Zambelli, nata a Lonato sul Garda (Brescia) il 13 giugno 1895, dalla quale avrà tre figli, Dante, Alba ed Ines. Si specializza nella lavorazione di scarpe presso alcune aziende della zona. Intorno al 1912 abbraccia l'ideologia anarchica. Il 3 dicembre 1916 è arrestato nel corso di un comizio. Conosce Bartolomeo Vanzetti nel maggio 1917, poco prima di raggiungere il Messico in concomitanza con la prima guerra mondiale. Al rientro negli Stati Uniti, dopo breve, prende il nome di Nicola Mosmacotelli. Torna a lavorare in una fabbrica di scarpe. Quando avvengono la rapina e il duplice omicidio di South Braintree, dei quali è accusato con Vanzetti, si trova al Consolato italiano di Boston per ottenere il passaporto per l'Italia. Processato a Dedham, è giudicato colpevole il 14 luglio 1921 e quindi condannato a morte. La battaglia mondiale per la sua salvezza dura sette anni. Il 23 agosto 1927 la sentenza è eseguita. Il funerale viene celebrato il 28 agosto. Le sue ceneri sono divise in due urne. Una metà viene portata in Italia da Luigina Vanzetti ed il funerale, a Torremaggiore, si tiene il 15 ottobre. L'altra metà rimane in possesso della moglie Rosa Zambelli. Di queste ultime, nel tempo, si perderanno le tracce.